

Quale 25 Aprile

WALTER VELTRONI

C È DA augurarsi che le manifestazioni del 25 Aprile siano grandi, affollate di giovani e di popolo. L'Italia, in questo momento, ha bisogno di ritrovare le sue radici profonde, di riscoprire il senso del suo atto di nascita, di riassaporare il valore della democrazia. Proprio per questo c'è anche da augurarsi che queste manifestazioni siano grandi feste della libertà, siano la prova della forza sicura e tranquilla dei democratici, di tutti i democratici. Voglio essere sincero. Non vorremmo rivedere, quel giorno, il clima truce di certi cortei degli anni Settanta. Quando si gridavano slogan di morte e di vendetta, quando si sperava di vedere questo o quello a «testa in giù» o a «piazze Loreto». Non c'è da consumare, in quel giorno così importante, nessuna rivincita, né da organizzare le nuove Resistenze. Davvero sarebbe questo l'errore più grave che si potrebbe fare e, anche, il regalo più gradito ai nostri avversari. Dal 25 Aprile del 1994 deve venire un messaggio di ricostruzione nazionale, la ferma volontà di ripartire dai confini che la Liberazione conquistò. Quel giorno deve vedere l'Unità di tutti gli italiani, la stragrande maggioranza di questo paese, che credono nella democrazia e non vogliono più veder tornare né il fascismo né altri regimi.

Dico questo nella convinzione che sarebbe una insopportabile ipocrisia sostenere che questo 25 Aprile sia uguale agli altri. Non lo è nella coscienza di quei milioni di persone che avvertono il rischio che, nel passaggio dalla Prima alla Seconda Repubblica, venga travolto ciò che di più importante è risorto tra le macerie della guerra perduta: la consapevolezza collettiva di valori indisponibili come la libertà di pensiero, di organizzazione, di diffusione delle idee. Il fascismo fu una tragedia perché imprigionò e uccise i suoi avversari, perché sciolse i partiti che combattevano i regimi e chiuse i loro giornali, perché perseguitò gli ebrei, perché trascinò l'Italia nella tragedia della guerra e dei bombardamenti. Fu una tragedia perché alterò tragicamente le regole della convivenza civile. E fu una tragedia anche perché spinse giovani italiani ad abbracciare le armi, a combattere, a morire per liberare l'Italia dall'occupazione tedesca. E fu una tragedia perché costrinse gli italiani ad odiarsi, a perseguitarsi, a spararsi, a voler l'uno an-

SEGUE A PAGINA 2



Ecco tutti i mandanti della strage di Capaci

■ PALERMO. La Procura di Caltanissetta ha emesso un'altra raffica di provvedimenti di custodia cautelare contro 19 boss più o meno noti, latitanti e no, considerati «mandanti» della strage di Capaci del 23 maggio 1992. Giovanni Falcone e Francesca Morillo, insieme a tre agenti della scorta, furono giustiziati sull'auto-

strada Punta Raisi-Palermo per decisione «unanime» di tutti i capi mandamento. Il provvedimento di ieri, insieme a quello emesso nel novembre scorso sempre dalla Procura di Caltanissetta, sembrerebbe chiudere il cerchio attorno a mandanti e esecutori materiali di una delle più feroci sfide lanciate allo Stato italiano da Cosa Nostra.

SAVERIO LOBATO
A PAGINA 10

Federalismo e nuova Costituzione, altolà del Cavaliere a Bossi

«Siamo a rischio mafia» Duello Parenti-Berlusconi Presidenze, a destra lite su Spadolini

■ ROMA. Il rischio delle infiltrazioni mafiose e il problema delle regole e della democrazia interna continuano a inasprire il dibattito interno a Forza Italia. Tiziana Parenti ventila il rischio di infiltrazioni mafiose nei club e dice: «È necessario vigilare con la massima attenzione». Chiede anche un congresso del movimento politico. Da parte sua il Cavaliere tenta di smorzare i toni della polemica. «Tutti i nostri voti saranno utilizzati contro la criminalità organizzata». E sul fronte del federalismo c'è l'altolà a Bossi: «La Costituzione prevede il regionalismo, va solo attuata». È uno stop alle richieste di cambiamenti radicali. Nella maggioranza c'è intanto il caos sulle presidenze di Camera e Senato. Dopo una giornata di estenuanti trattative, spunta una «rosas» per palazzo Madama: il leghista Speroni, Scognamiglio e Previti, l'avvocato della Fininvest. È quest'ultimo il «vero» candi-

dato di Berlusconi. Che avrebbe dunque fatto cadere la candidatura Spadolini il quale però potrebbe essere rilanciato come candidato «istituzionale». Speroni intanto grida al «ritorno della partitocrazia», indicando Forza Italia. Per la Camera, Bossi blocca la candidatura di Maroni. Così, a Montecitorio potrebbe andare Biondi. Ma il problema vero riguarda il governo: lo «sfondamento al centro» infatti è fallito, almeno per ora, e Berlusconi rischia di trovarsi di fronte ad un Senato ingovernabile. E intanto Occhetto denuncia una destra che passa «dal sogno all'imbroglio», che cambia posizione su tutti i punti fondamentali, dal fisco alla legge elettorale, con «voltaggiacchia» incredibili rispetto alle promesse fatte in campagna elettorale.

MISERENDINO RONDOLINO
URBANO ALLE PAGINE 6-7

Servizi e Cosa Nostra Contrada in aula

■ PALERMO. Adriana Contrada, la moglie, non è venuta in aula e ha poi dichiarato: «Ho fiducia in Dio e nella giustizia. Spero che i giudici sappiano essere giusti». In un clima caotico, si è svolta ieri la prima udienza del processo a Bruno Contrada. Il funzionario Sisde, rinchiuso nel carcere militare a Roma dalla fine del '92, era giunto all'aeroporto di Punta Raisi alle 9 e 20 con un Falcone e in elicottero era stato portato in città. A Palazzo di giustizia l'assalto di fotoreporter, teleoperatori, giornalisti. Contrada è apparso invecchiato, vistosamente smagrito, il volto solcato da rughe profonde, i capelli bianchi: la maschera stanca, a parere di molti, di un uomo provato da sedici mesi di durissimo isolamento nella cella di un carcere militare e dal macigno di un'accusa che più grave non potrebbe essere. La prima udienza è stata sostanzialmente dedicata alla lettura dei pesanti capi d'imputazione nei confronti del vice questore. Eccezionali le misure di sicurezza.

A PAGINA 9

«Deve restare a Torino» La città con Violante



■ TORINO. La città si ribella ad uno sparuto gruppo di commercianti che aveva promosso un'iniziativa per far «traslocare» dalla sua casa al centro di Torino Luciano Violante. L'ex presidente dell'Antimafia sarebbe «colpevole» di turbare, per il sistema di sicurezza che lo protegge, gli affari del quartiere. La solidarietà è arrivata dal sindaco Valentino Castellani, da centinaia di cittadini, tra cui molti commercianti e anche da Silvio Berlusconi. In un'intervista all'Unità l'ex presidente dell'Antimafia commenta: «Stanno delegittimando le persone più impegnate nella lotta alla mafia».

GIUSEPPE CALDAROLA
A PAGINA 2

Tensione alle stelle in Bosnia. Belgrado caccia la Cnn, 11 francesi arrestati a Sarajevo

Sessanta caschi blu ostaggio dei serbi È la rappresaglia contro i raid Nato

Quando scatta la ritorsione

Insegnante di Vicenza

Compra pagina di pubblicità per difendersi da insulti

MICHELE SARTORI
A PAGINA 14

■ La sfida ora si svolge su un altro terreno. Quaranta osservatori Onu sono agli arresti, almeno una ventina i caschi blu in ostaggio ai serbi. E undici civili francesi sono in stato di fermo nei pressi di Sarajevo. Mentre Belgrado caccia la Cnn. Ma per i comandi Onu Gorazde è «assolutamente calma». I soli a sparare, secondo il generale Rose, sono stati i musulmani. Il generale serbo Mladic ha dato ordine di abbattere ogni aereo Nato che sorvoli i cieli bosniaci. Clinton ammonisce i musulmani a non approfittare dei raid e confida nella mediazione russa.

MARINA MASTROLUCA
A PAGINA 3

PIERO FASSINO
I L SEQUESTRO da parte serbo-bosniaca di 40 osservatori delle Nazioni Unite come atto ritorsivo verso l'intervento Nato, segna un ulteriore aggravamento della crisi jugoslava e sollecita ancor di più a riportare sul terreno politico la ricerca di una soluzione. Da mesi Gorazde - che, va ricordato, è «città sotto protezio-

SEGUE A PAGINA 2

Roma, assassinata con un colpo in fronte e nascosta nell'armadio

■ ROMA. L'hanno trovata ieri pomeriggio, uccisa da un colpo di pistola in fronte e chiusa in un armadio di casa sua sigillato con del mastice. Il cadavere di Antonella Di Veroli, questo il nome della vittima, una signora di quarantasette anni, nubile, consulente del lavoro, è stato scoperto casualmente dalla sorella e dal fratello. Da un paio di giorni Antonella non dava notizie di sé. Domenica sera avevano provato una prima volta a cercarla in

casa. Ma solo dopo averne denunciato la scomparsa, sono tornati al primo piano di quella palazzina del quartiere Monte Sacro a cento metri dalla caserma dei Carabinieri. E hanno notato il mastice attorno alle fessure delle porte dell'armadio. Il corpo di Antonella era lì dentro, sepolto da lenzuola e da un cuscino. Io stesso che l'assassinò, secondo gli inquirenti, avrebbe premuto sul volto della vittima prima di esplodere il colpo di pistola che la ha attraversata la fronte.

MARISTELLA IERVASI
IN CRONACA

Genitori denunciano: «L'Intrepido è immorale» A giudizio il direttore

■ MILANO. Il direttore del periodico «Intrepido» e 11 suoi collaboratori sono stati rinviati a giudizio per aver turbato «il comune sentimento della morale e l'ordine familiare». Il giornale, nel 1992 ha deciso una svolta e si è avventurato in raccapriccianti storie di stupri e violenze. Il nuovo corso non piace al suo pubblico e le vendite sono calate, ma non piace neppure a un gruppo di genitori milanesi che hanno sporto denuncia. Fumetti raccapriccianti e impressionanti - come dice l'accusa - o un alto censo per motivi misteriosi? «Non capisco» dice il prof. Antonio Faeti dell'ateneo bolognese - il perché di questo provvedimento visto che tutte le riviste del settore si ispirano a storie cronachistiche».

M. CURATI S. RIPAMONTI
A PAGINA 13



CHE TEMPO FA

Benvenuti all'opposizione

E PURAZIONE: gran brutta parola, che prospera in un gran brutto clima. E tuttavia, insieme al sentimento di disgusto che si prova di fronte al tentativo di trasformare una vittoria politica in regolamento di conti a tutto campo, confesso di provare anche un sentimento opposto: quasi di sollievo.

Il consociativismo c'è stato. Anzi, se ricordate bene, fu proprio la ripulsa di quel costume così spartitorio e italotano delle rigioni fondanti della nascita del Pds, a Rimini, nel lontano '91. Ebbene: anche se è doloroso constatare, una volta di più, che spesso la sinistra capisce prima ciò che gli altri mettono in atto dopo, ecco un'occasione inequivoca, anche se assai rude, per verificare davvero che cosa vuol dire opposizione. È uno status nobilissimo - e vitale per la democrazia - ma comporta rinunce, perdita di potere e, *last but not least*, perdita di reddito, politico e non. I tanti cittadini di sinistra che fanno opposizione da sempre ne conoscono bene il prezzo. Alcuni altri saranno costretti a farlo ora. Benvenuti tra noi.

[MICHELE SERRA]

Un sabato speciale!

Sabato con l'Unità
in regalo il gioco "Dov'è Wally"
e, a grande richiesta,
la ristampa del primo album
Panini del campionato di calcio
1961/62.

